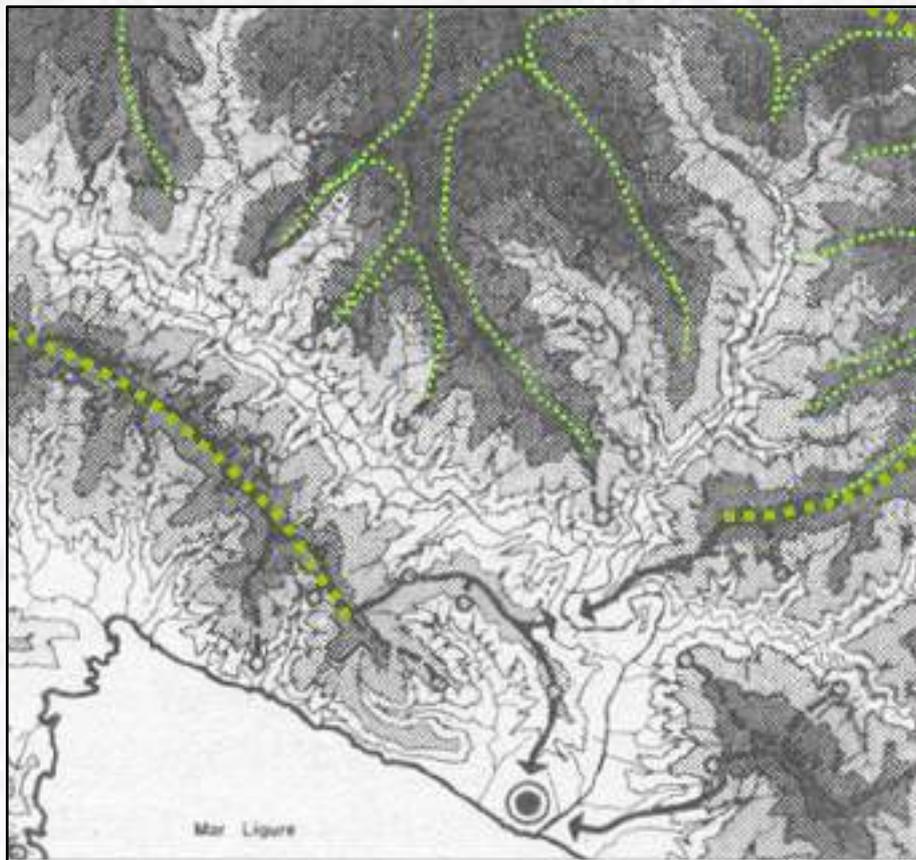


Territorio e insediamenti umani : un processo evolutivo



Interreg Alcotra

Programma europeo di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia

Progetto "Concert-Eaux"

Le risorse idriche sono uno degli elementi più minacciati dai cambiamenti climatici. I periodi di siccità potrebbero essere più frequenti e di più lunga durata; nei territori alpini questo potrebbe generare la riduzione dei volumi delle acque sotterranee disponibili. Per questo motivo è necessario prevedere degli scenari d'impatto dei cambiamenti climatici in queste zone ed identificare delle strategie di adattamento ad essi. A questo scopo, gli attori territoriali della Valle Roia hanno firmato un Protocollo Transfrontaliero nel quale essi s'impegnano a cooperare per proteggere le risorse idriche, sia in termini di quantità sia di qualità, poiché esse sono utilizzate da più di 350.000 persone in Italia e in Francia.

L'obiettivo generale del progetto CONCERT-EAUX è quello di realizzare un osservatorio climatico italo-francese nel bacino idrografico del Fiume Roia, con particolare riguardo ai monitoraggi del ciclo delle acque di superficie e sotterranee.

I cambiamenti climatici interferiscono su tale ciclo, influenzando il regime delle piogge, le modalità di deflusso superficiale, i parametri di evapotraspirazione, le condizioni di alimentazione delle falde idriche.

Il progetto si propone di partire da una maggiore conoscenza degli assetti climatici del bacino idrografico, per poi definirne gli scenari evolutivi. Ciò consentirà di adattare gli strumenti di pianificazione dell'uso del territorio e delle risorse naturali, con particolare riguardo alla definizione dei prevedibili minimi e massimi deflussi nei corsi d'acqua.

CAPOFILA DEL PROGETTO

Regione Liguria

ALTRI PARTNERS

Università degli Studi di Genova
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure
Istituto Internazionale di Studi Liguri
SMIAGE Maralpin
BRGM
CNRS – Delegation Cote D'Azur



SOMMARIO

Introduzione	4
Dal nomadismo alla stanzialità.....	6
Le fasi insediative.....	7
I modelli teorici dei cicli insediativi.....	14
LEGENDA DELLE ILLUSTRAZIONI.....	14
Primo Ciclo - 1° fase : percorsi di crinale principale.....	16
Primo Ciclo - 2° fase : percorsi di crinale secondario e insediamenti di alto promontorio.....	17
Primo Ciclo - 3° fase : percorrenze di mezzacosta e insediamenti di basso promontorio, con i primi nuclei urbani elementari.....	18
Primo Ciclo - 4° fase : nuovi percorsi trasversali e nuclei urbani di bassa e media valle	19
Modello teorico del 2° ciclo insediativo (tra il IV sec a.C. e III d C): consolidamento ...	21
Secondo Ciclo - 1° fase : percorsi di fondovalle principale, valico montano.....	23
Secondo Ciclo - 2° fase : percorsi di fondovalle secondario - Collegamenti con gli insediamenti di basso promontorio	24
Secondo Ciclo - 3° fase : riattivazione dei percorsi di mezzacosta	25
Secondo Ciclo - 4° fase : recupero dei percorsi d'alta quota	26
Principali riferimenti bibliografici:.....	29
Credits :	30

Introduzione

Un panorama, o meglio un paesaggio, costituisce la percezione visibile di un *territorio*.

I segni che percepiamo in un paesaggio sono molteplici: da quelli prettamente naturali, ovvero l'orografia del suolo e le sue componenti (il profilo dei monti e degli avvallamenti, i corsi d'acqua, la copertura vegetale, o magari un lontano orizzonte sul mare).

Oppure possono essere più visibili i segni dovuti alle attività umane, che incessantemente hanno lasciato e lasciano le loro tracce sul territorio, come ad esempio gli insediamenti abitativi, i campi coltivati, le strade, le ferrovie, le linee elettriche, gli edifici industriali, ecc.

Quasi non esistono più paesaggi che siano espressione esclusiva della natura, o meglio *ecosistemi* solo naturali. L'uomo, nella sua crescita numerica esponenziale ed invasiva, ha per secoli operato sovrapponendosi alla natura e trasformandola, ed anche sovrapponendosi alle proprie trasformazioni operate in passato. Producendo configurazioni ed assetti stratificati del territorio o, per meglio dire, dell'ambiente vissuto.

Specularmente, all'interno dei paesaggi ormai quasi totalmente antropizzati, ci sono sempre tracce della natura, magari sopita ma pronta a subentrare competitivamente, ed a ridisegnare l'ambiente non appena l'uomo trascuri o abbandoni i propri manufatti, in specie quelli più antichi.

Attualmente, in quasi tutto il pianeta, e sicuramente nel nostro continente europeo, non è più possibile rinvenire situazioni in cui prevalga una sola famiglia di segni, tra quelli della natura e quelli dell'uomo.

In effetti, dunque, sono proprio le tracce delle attività umane a fare di un panorama un "territorio".

I territori possono essere definiti come *"i prodotti storici di atti culturali dell'uomo, in relazione dialettica eco-evolutiva con l'ambiente naturale"* (A. Magnaghi - *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*).

In altre parole, un ambiente naturale diventa "territorio" quando ci sono degli uomini che lo attraversano, lo usano per coglierne le risorse utili alla loro sussistenza ed eventualmente ci si insediano.

Fino dall'antichità più remota, le forme di possesso del territorio progrediscono per intensità ed estensione in rapporto alle risorse che questo offre ed alle forme di organizzazione sociale, progressivamente più complessa, delle comunità umane che vi si stabiliscono.

Si passa dalla forma di possesso più elementare e primitiva della *percorrenza*, per raccogliere i frutti spontanei della vegetazione o per cacciare, (è la forma ancora oggi in uso dalle popolazioni nomadi e/o nelle lande desertiche) alle successive forme di insediamento, da quelle embrionali a quelle stabili.

Il processo di aggregazione di gruppi sociali in forma stanziale in un territorio, procede in progressione a partire dalla risposta ottenibile alle necessità primarie ; ovvero ad esempio dalla presenza di sorgive d'acqua, agevolmente raggiungibili dalle percorrenze più facili, e di una morfologia del suolo atta ad ospitare un ricovero stabile per le abitazioni dell'uomo, e successivamente per il ricovero degli animali, al passaggio dalla fase di raccolta dei frutti spontanei della natura e della caccia, alla tesaurizzazione delle sementi (agricoltura) e degli animali (allevamento).

La scelta è anche condizionata dalla naturale predisposizione dei luoghi di insediamento per la costruzione di difese adeguate, contro eventuali incursioni di altri gruppi umani aggressivi. O ancora, in presenza di nodi di confluenza di più percorrenze (testata di valle o guado o valico, anello di congiunzione tra aree geografiche diverse), atti a consentire le forme sociali più evolute di scambio dei prodotti (il mercato) o dalla concomitanza di più fattori favorevoli.

Quanto più le risposte del territorio sono congrue rispetto alla crescente domanda di utilizzo delle comunità insediate, tanto maggiore è la strutturazione del territorio in senso di progressiva artificializzazione, a partire dalle infrastrutture di collegamento, fino a alla completa utilizzazione del territorio in senso insediativo.

“Un insediamento è un assestamento che è frutto di valutazioni e che viene modificato o consolidato coscientemente. I suoi elementi sono collegati attraverso una rete immensa ed intricata, che può essere compresa solamente come una serie di sistemi locali sovrapposti ma mai collegati in maniera rigida..” (K. Lynch, Good city form, 1990)

L'organizzazione territoriale è quindi il prodotto di un processo storico, che ha legato indissolubilmente il sistema insediativo, la rete dei collegamenti e delle percorrenze e le attività produttive ad una struttura naturale di supporto. Le risorse vengono quindi utilizzate secondo modalità specifiche, variabili nei diversi luoghi e nel tempo, perché correlate a valori tecnici, economici, etici e culturali delle comunità locali.

Dal nomadismo alla stanzialità

Ripercorriamo l'evoluzione dal nomadismo all'insediamento stabile.

Le tre grandi innovazioni materiali, che furono necessarie perché l'uomo si stabilizzasse sul territorio afferiscono a:

- la coltivazione del terreno e l'allevamento degli animali ;
- la stanzialità, e cioè lo stabilirsi dell'uomo nel territorio con un insediamento non provvisorio ;
- infine, la costituzione di vaste stirpi organizzate in tribù, ovvero gruppi di famiglie che vivono stabilmente insieme assumendo determinate regole.

In una prima fase dell'economia, l'uomo (la famiglia) produce ciò che serve per nutrirsi, coprirsi, continuare a produrre (*la fase dell'autoconsumo*).

Se la capacità produttiva aumenta più dei bisogni, a un certo punto si forma un'eccedenza (*il sovrappiù = prodotto - (consumo + sementi + scorte)*).

Dalla formazione del sovrappiù nascono nuove esigenze e opportunità :

- difendere il sovrappiù,
- scambiarlo con altri beni

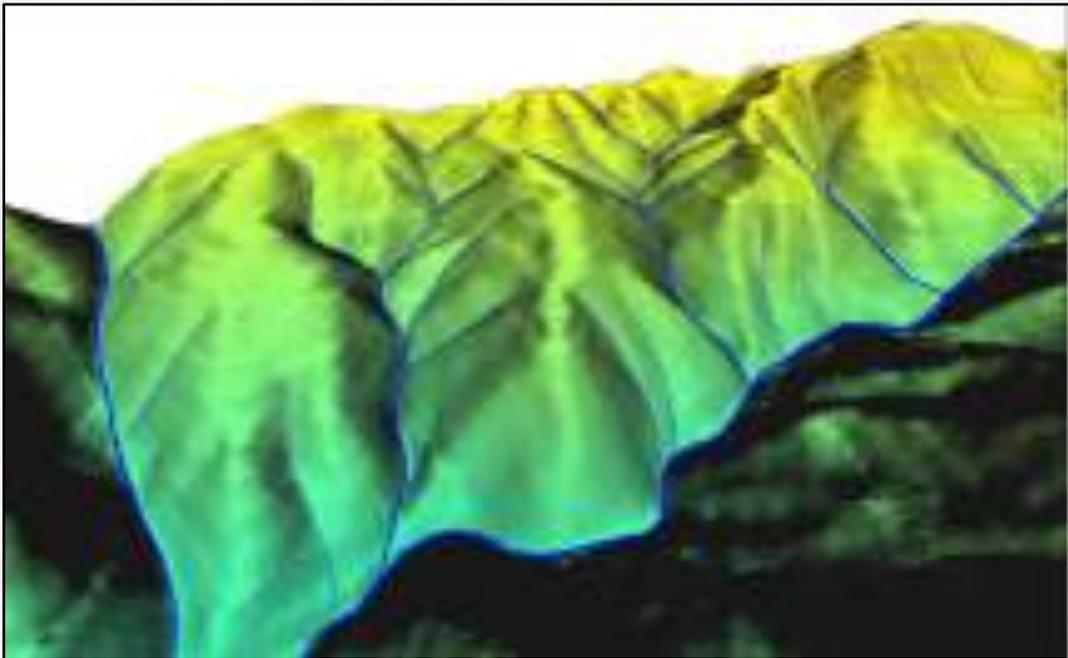
Nasce così il **villaggio** (luogo della difesa e dello scambio), e nascono le **comunicazioni** (per scambiare beni con altri villaggi).

Si evidenziano le progressive tracce di **organizzazione del territorio** : le strade, i mercati, i ruoli e i ranghi nelle strutture territoriali.

Il processo di progressiva organizzazione territoriale può essere schematizzato per fasi.

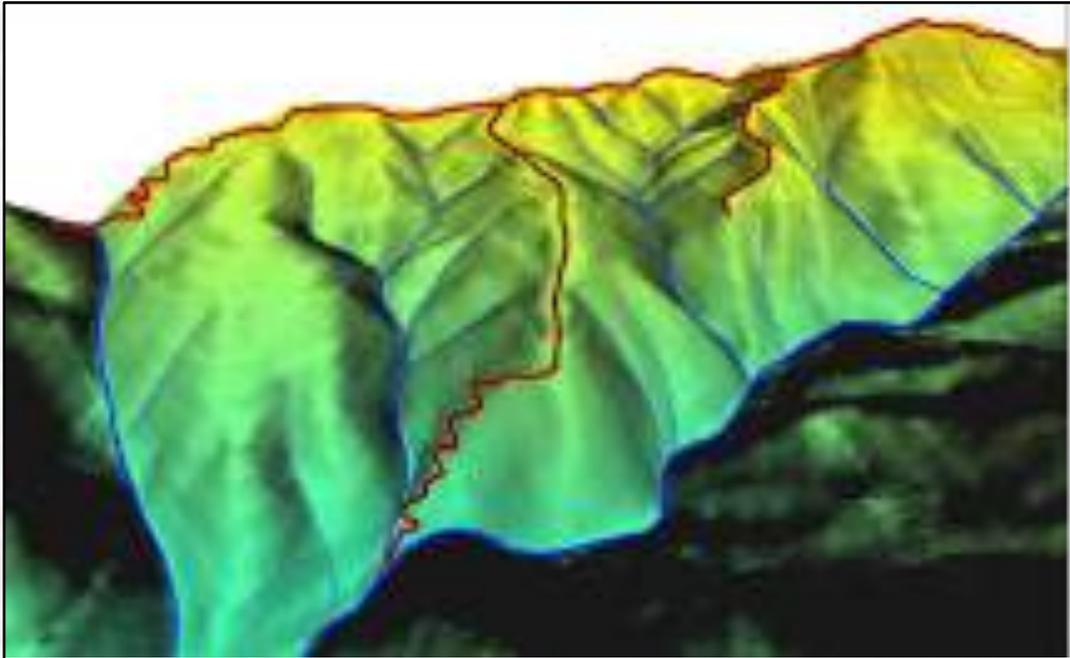
Le fasi insediative

All'inizio siamo di fronte ad uno spazio geografico, connotato da sole componenti naturali: una catena montuosa principale, un solco vallivo con un corso d'acqua principale e solchi vallivi secondari con affluenti, che delimitano creste montuose secondarie che si sviluppano dalla cresta principale.



Le percorrenze dell'uomo, in questo spazio primordiale, seguono sempre preferenzialmente i crinali, perché questi assicurano sempre la visibilità massima del contesto e quindi la comprensione della localizzazione e la sicurezza di ritrovare il ritorno: non ci si addentra nei versanti lungo i possibili percorsi di mezza costa, apparentemente più agevoli ma densi invece di pericoli per dover via via attraversare/guadare i corsi d'acqua in una selva in cui si perde rapidamente l'orientamento.

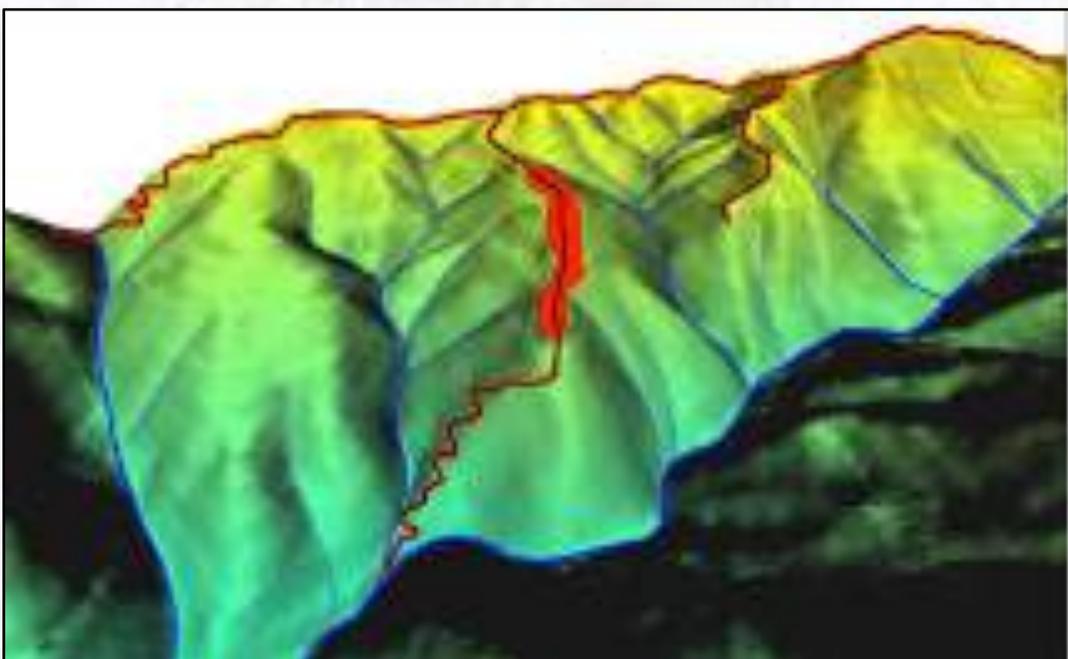
Le percorrenze di crinale secondario raggiungono il crinale principale dello spartiacque maggiore: da un crinale secondario all'altro il collegamento avviene sempre raggiungendo dal primo la cresta principale e poi, dopo un tratto su di questa, scendendo sull'altro in tutta sicurezza.



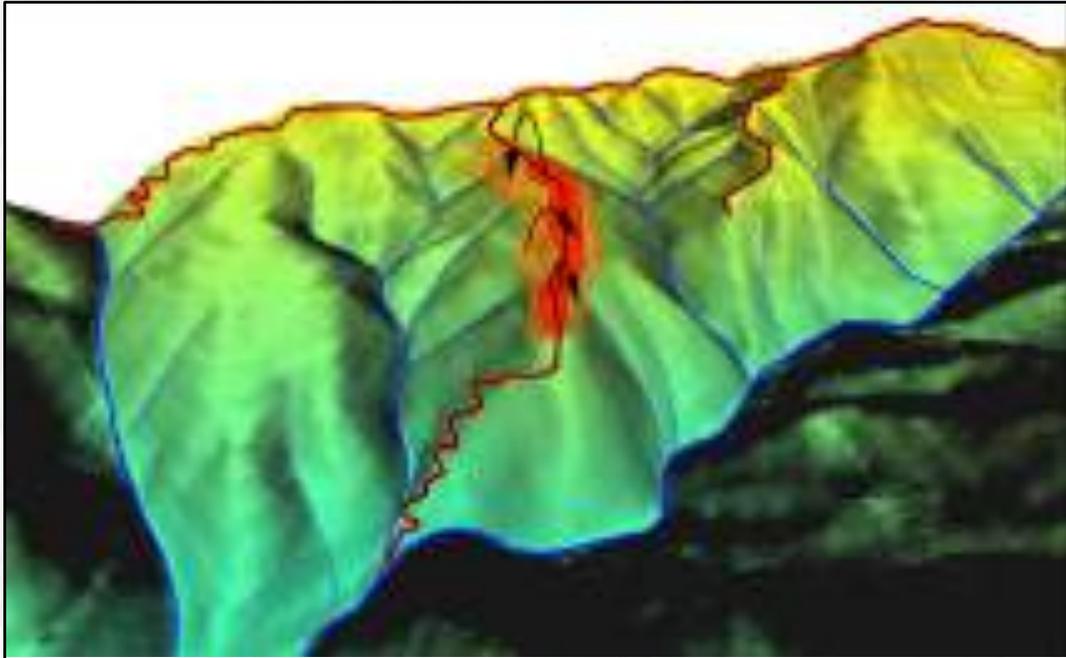
La fase evolutiva seguente è quella nella quale si dà vita ad un embrionale configurazione di insediamento stabile.

I siti più adatti per tale formazione sono quelli che vengono chiamati di *promontorio*.

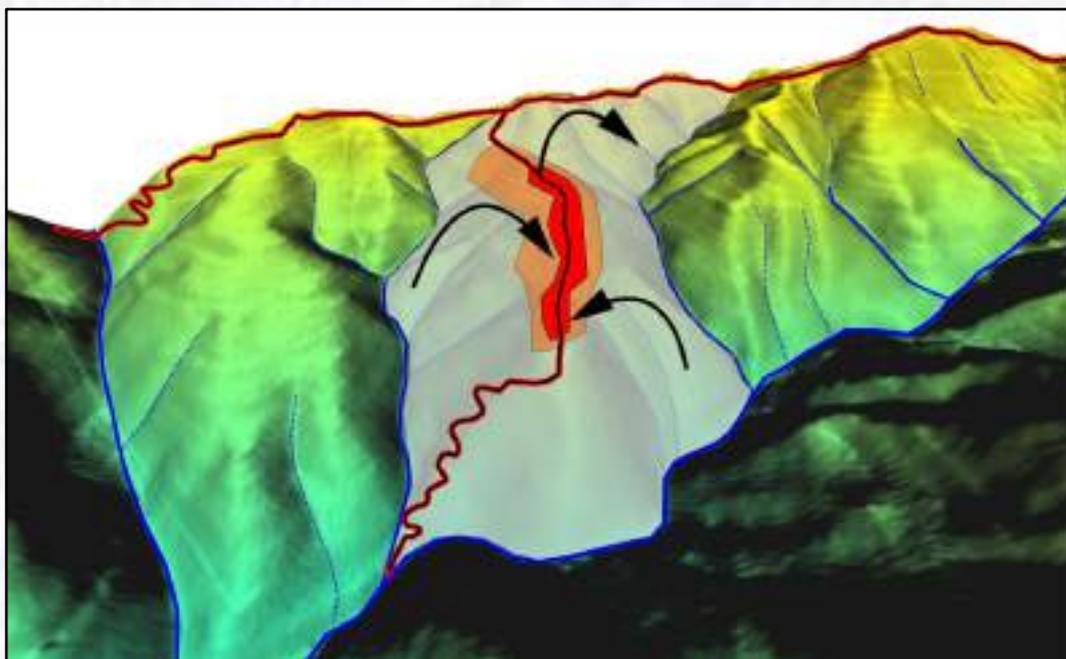
In questi siti un percorso di crinale secondario attraversa un tratto sufficientemente pianeggiante, adatto ad ospitare un primo nucleo insediativo. Generalmente il sito prescelto è prossimo alla quota delle sorgive, ovvero dove sia più agevole approvvigionarsi in acqua, e tale da poter essere sfruttato per i ricoveri abitativi ed i coltivi.



In relazione all'insediamento, si sviluppano le prime attività produttive (tipicamente orticolture e pastorizia), che sono organizzate in un vero e proprio "sistema produttivo", generalmente posto a poca distanza dall'insediamento per facilitare le lavorazioni e gli approvvigionamenti.



L'area più vasta che circonda l'insediamento, circoscritta dalle strutture naturali ed abitualmente frequentata dal gruppo umano per far fronte alle proprie necessità, dà origine ad un "individuo territoriale elementare", definito dall'area di influenza correlata all'insediamento.



Il singolo *individuo territoriale elementare*, formato da un tratto di crinale principale con un fondovalle secondario, è posto in contiguità con l'insieme degli altri individui territoriali elementari, costituendo un sistema ossia l'*organismo territoriale* formato dal crinale principale ed il fondovalle principale.

Esso è in relazione sistemi naturali che lo circondano (ecosistemi), dai quali vengono tratte le risorse che lo alimentano e ne consentono la permanenza e lo sviluppo.

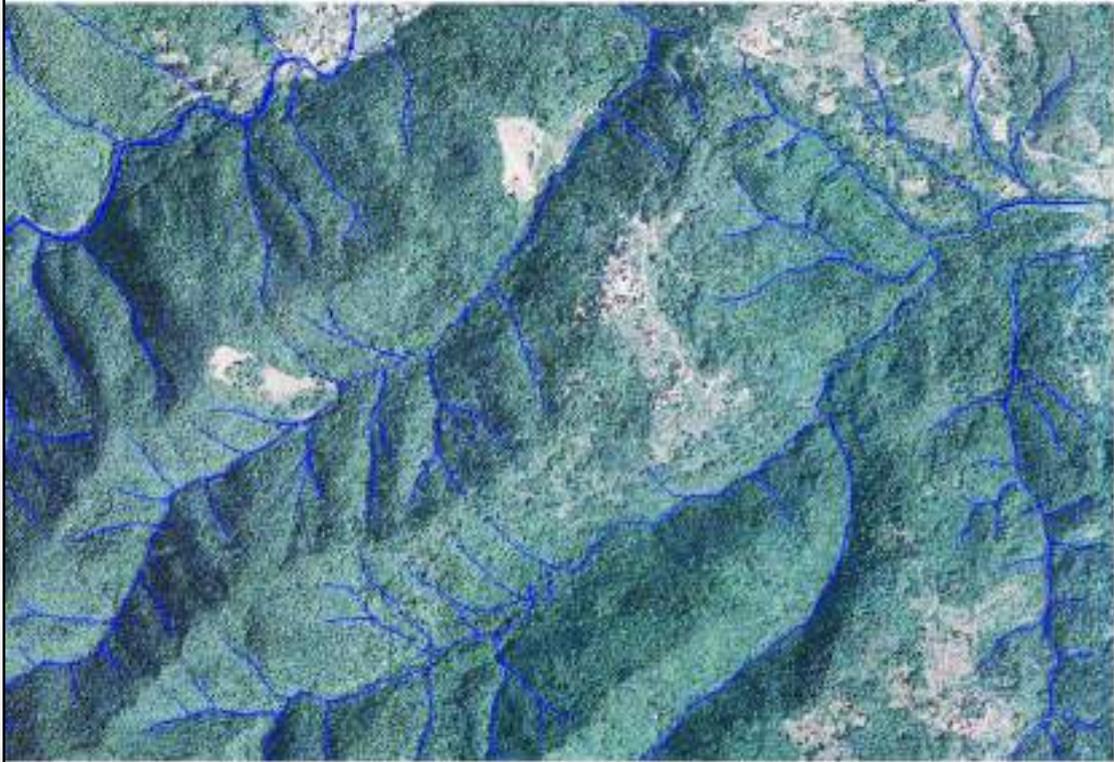
Il processo storico dello sviluppo degli insediamenti in un territorio può dunque essere decifrato mediante la lettura del sistema di segni, tracce e indizi che raccontano, nel presente, le forme di organizzazione di una comunità locale che si sono succedute nel tempo, rispetto ad un contesto ed un ambiente specifico.

In Europa si possono riconoscere 4 cicli territoriali (a loro volta formati da fasi) che hanno caratterizzato tale processo insediativo :

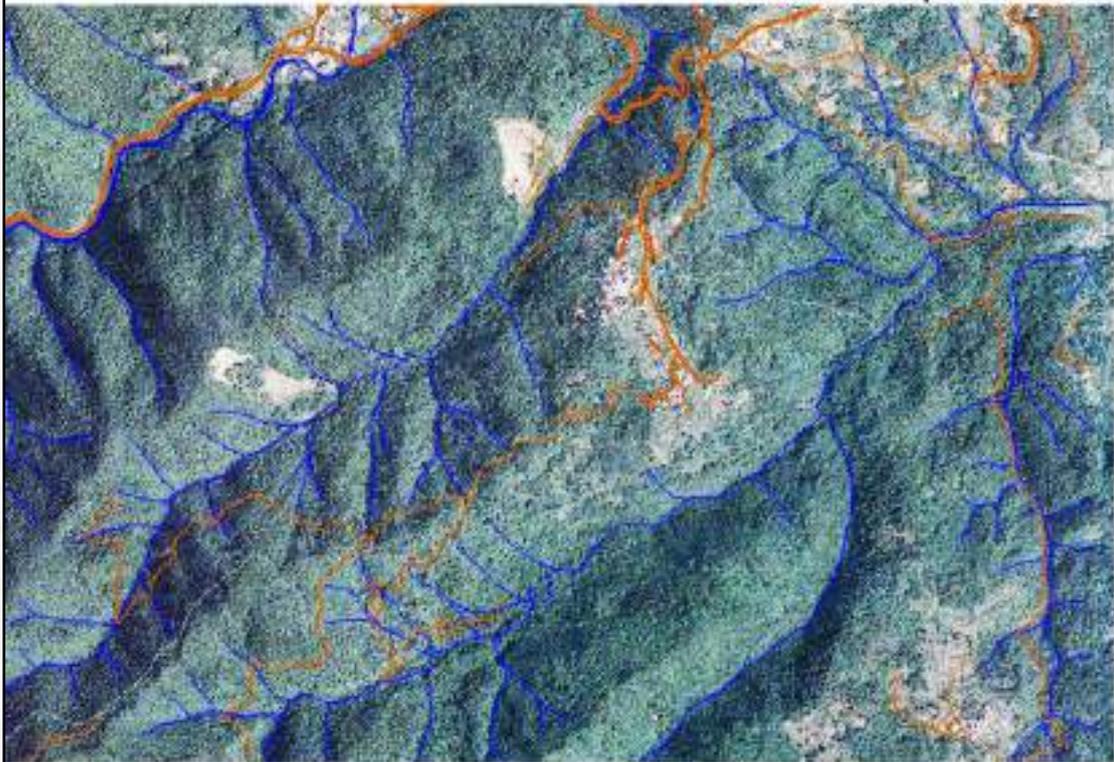
- Prima del V secolo a.C. : 1° ciclo insediativo
- Tra il IV secolo a.C. ed il III secolo d.C. : 2° ciclo insediativo (consolidamento)
- Medio Evo dal V secolo d.C. al XII secolo d.C. : 3° ciclo insediativo (recupero)
- Dal XIII secolo d.C. ai giorni nostri : 4° ciclo insediativo (ristrutturazione)

Il 3° ed il 4° ciclo riprendono, attualizzandole, le dinamiche già realizzate nelle fasi che caratterizzano il 2° ciclo insediativo.

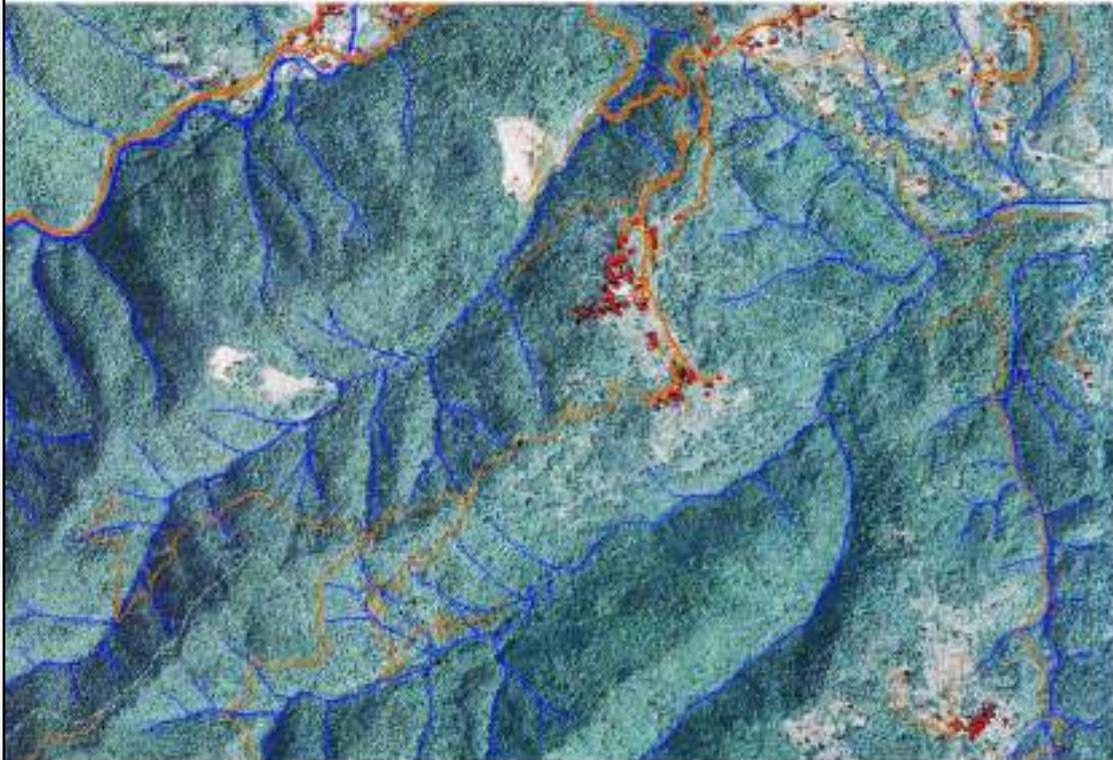
Morfologia del suolo



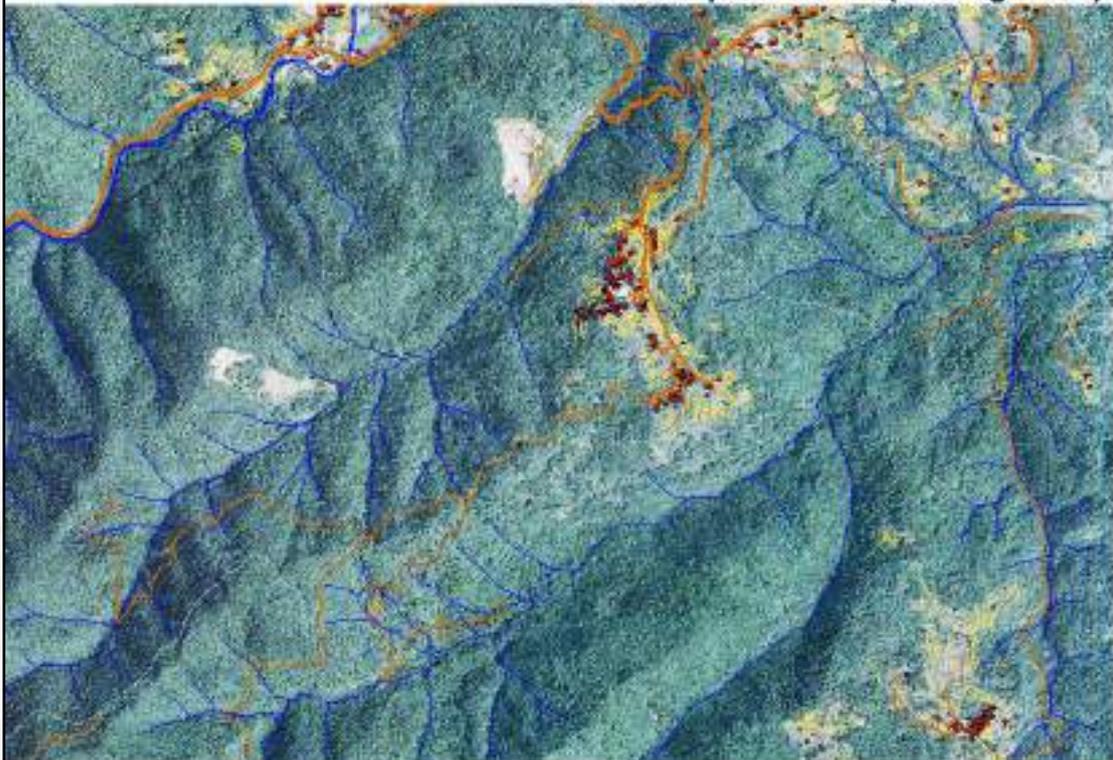
Sistema delle percorrenze



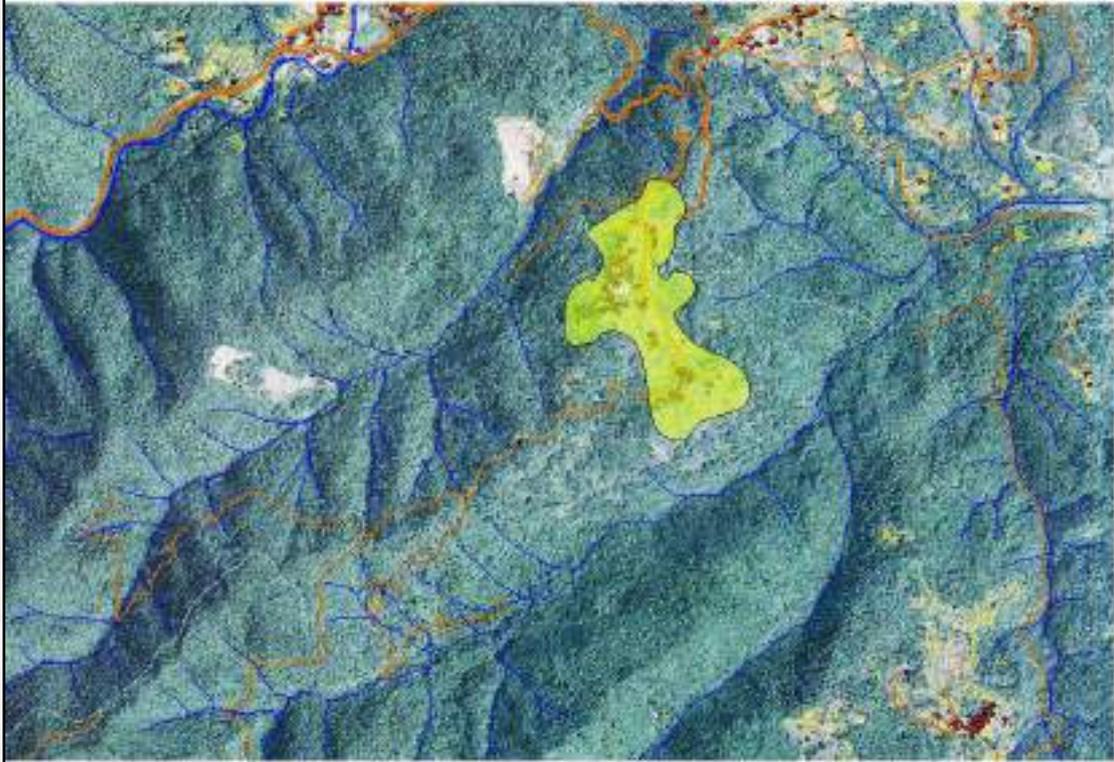
Sistema insediativo



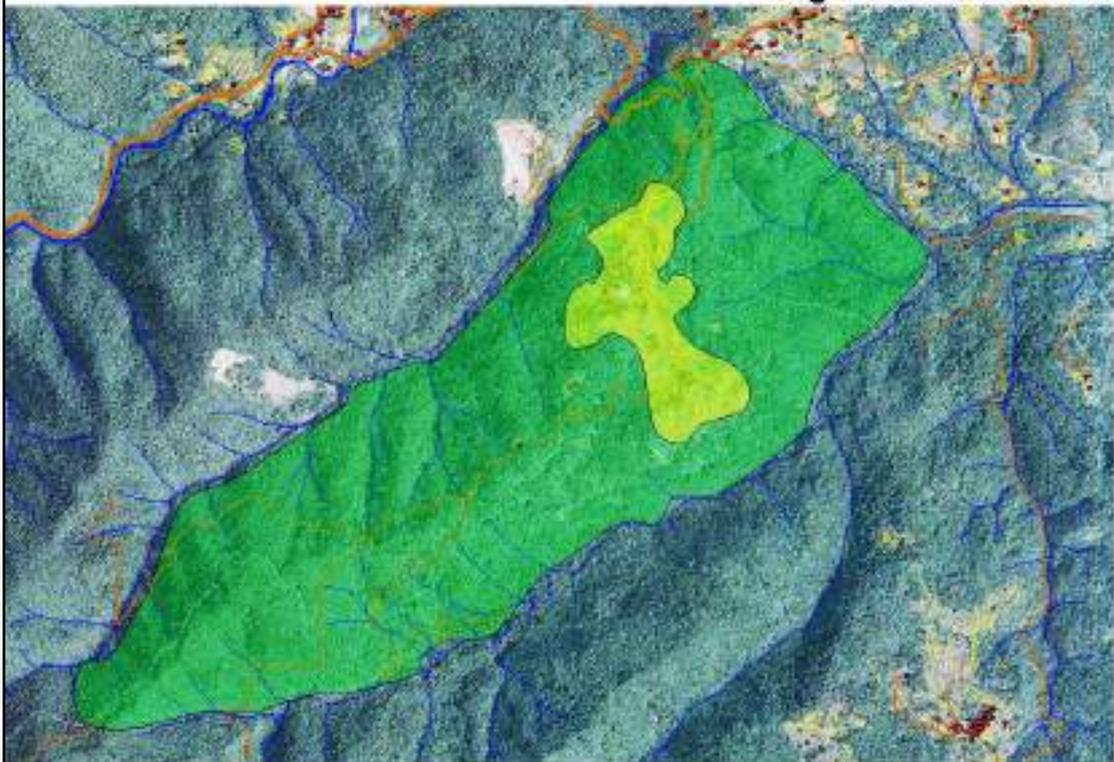
Sistema della produzione (aree agricole)



Sistema territoriale elementare STE

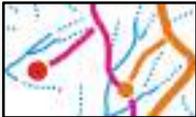
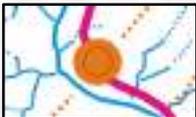
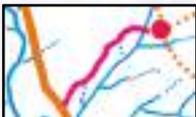
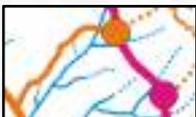


Organismo territoriale



I modelli teorici dei cicli insediativi

LEGENDA DELLE ILLUSTRAZIONI

Immagine schematica	Immagine descrittiva	Ciclo e Fase insediativa	Descrizione
		C1_F1	Percorsi di crinale principale
		C1_F2	Percorsi di crinale secondario e insediamenti di alto promontorio
		C1_F3	Percorrenze di mezzacosta e insediamenti di basso promontorio, con i primi nuclei urbani elementari
		C1_F4	Nuovi percorsi trasversali e nuclei urbani di bassa e media valle
		C2_F1	Percorsi di fondovalle principale, valico montano
		C2_F2	Percorsi di fondovalle secondario - Collegamenti con gli insediamenti di basso promontorio
		C2_F3	Riattivazione dei percorsi di mezzacosta
		C2-F4	Recupero dei percorsi d'alta quota
		-	Percorsi ed insediamenti abbandonati

1° ciclo di insediamento

prima del V Secolo a.C.



“ I percorsi di crinale sono le prime strutture attuate dall'uomo (condizione di nomadismo) e si adeguano alla struttura naturale del territorio. “

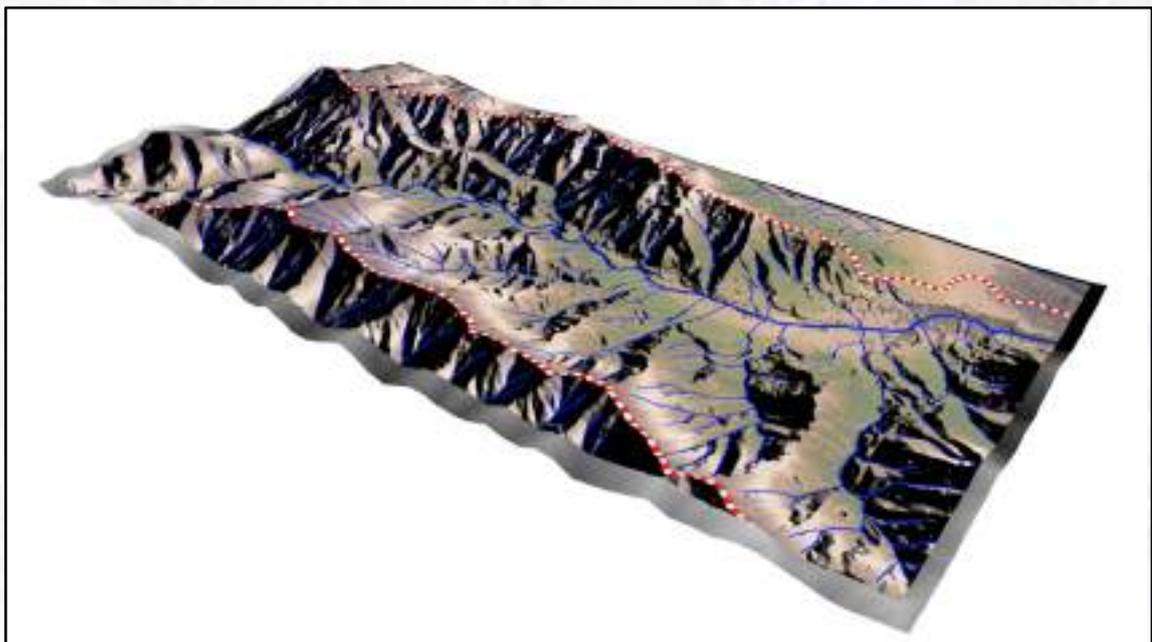
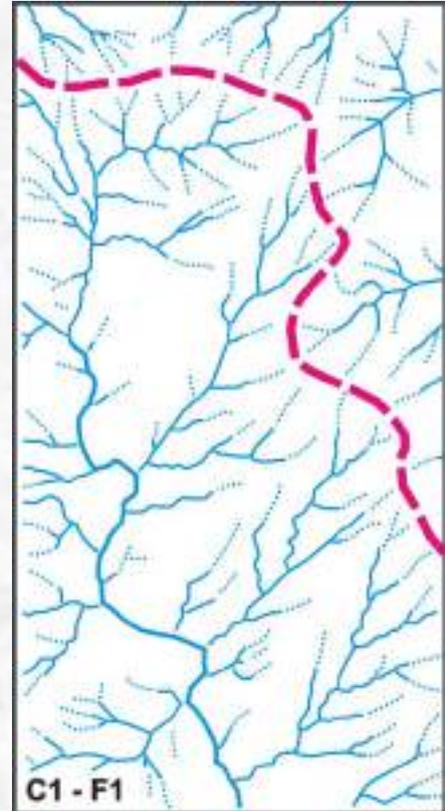
Modello teorico del 1° ciclo insediativo (prima del V Secolo a.C.)

Primo Ciclo - 1° fase : percorsi di crinale principale

Guardando alla scala territoriale, quella che usualmente è chiamata *area vasta*, ovvero sia ad un sistema costituito da una catena montuosa principale, con una valle principale e valli e crinali secondari, il percorso di crinale principale è la prima struttura attuata dall'uomo nella primitiva condizione di nomadismo, quando si dedicava soprattutto alle pratiche di caccia e raccolta.

Il percorso si adegua alla struttura naturale del territorio e quindi, anche se non coincide necessariamente con il crinale oroidrografico - che non sempre è percorribile - vi si avvicina il più possibile.

Questa tendenza è dovuta al fatto che dal crinale si può godere di una più ampia visione dello spazio circostante della sua riconoscibilità e per evitare i possibili rischi naturali che possono celarsi in esso.

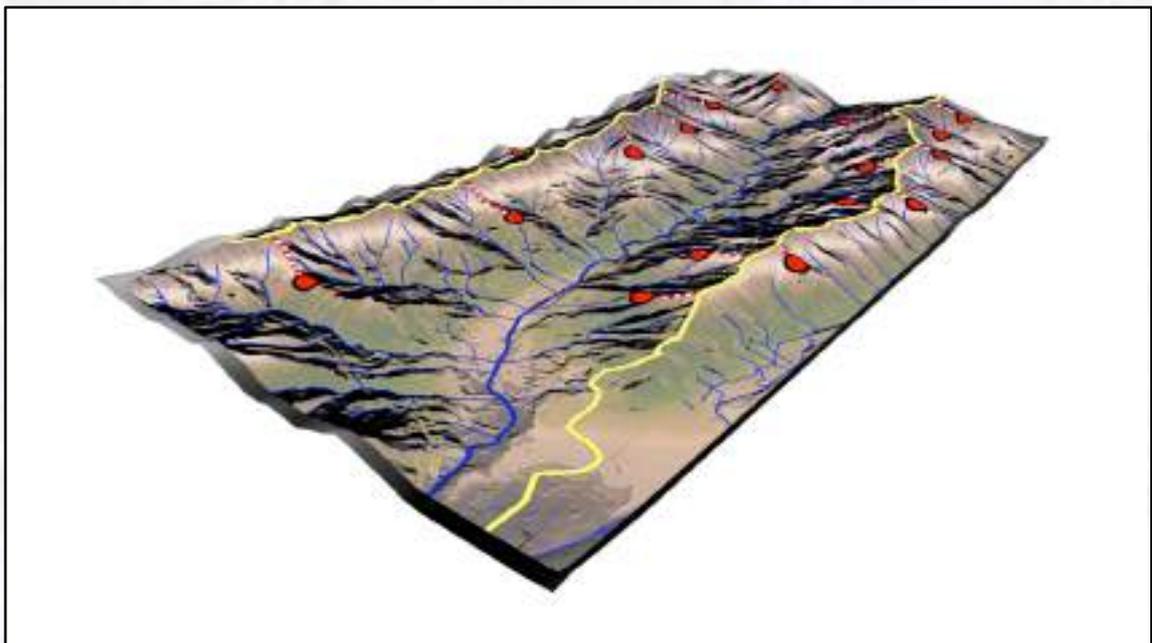
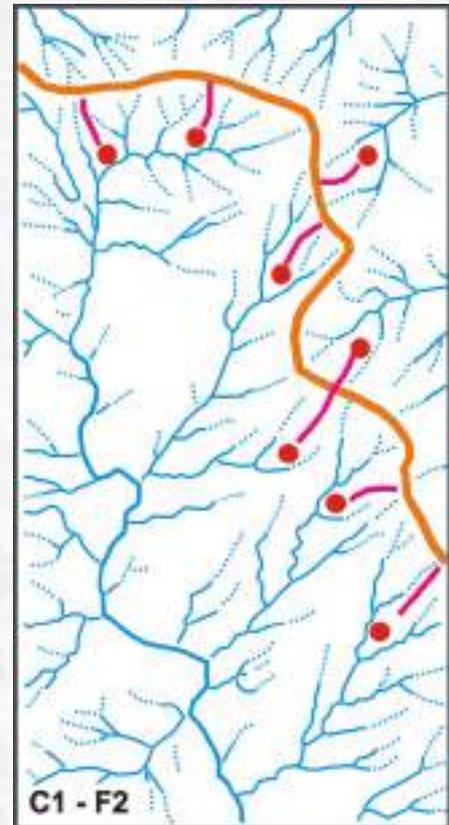


Primo Ciclo - 2° fase : percorsi di crinale secondario e insediamenti di alto promontorio

I primi insediamenti, solitamente sorgono distaccandosi brevemente dal crinale principale per raggiungere una postazione di "promontorio" al "livello delle sorgive", ovvero dove è possibile approvvigionarsi agevolmente in acqua.

Qui è consentito associare al nucleo di prima formazione un'area con le prime forme di produttività stanziale, di tipo agricolo o pastorale.

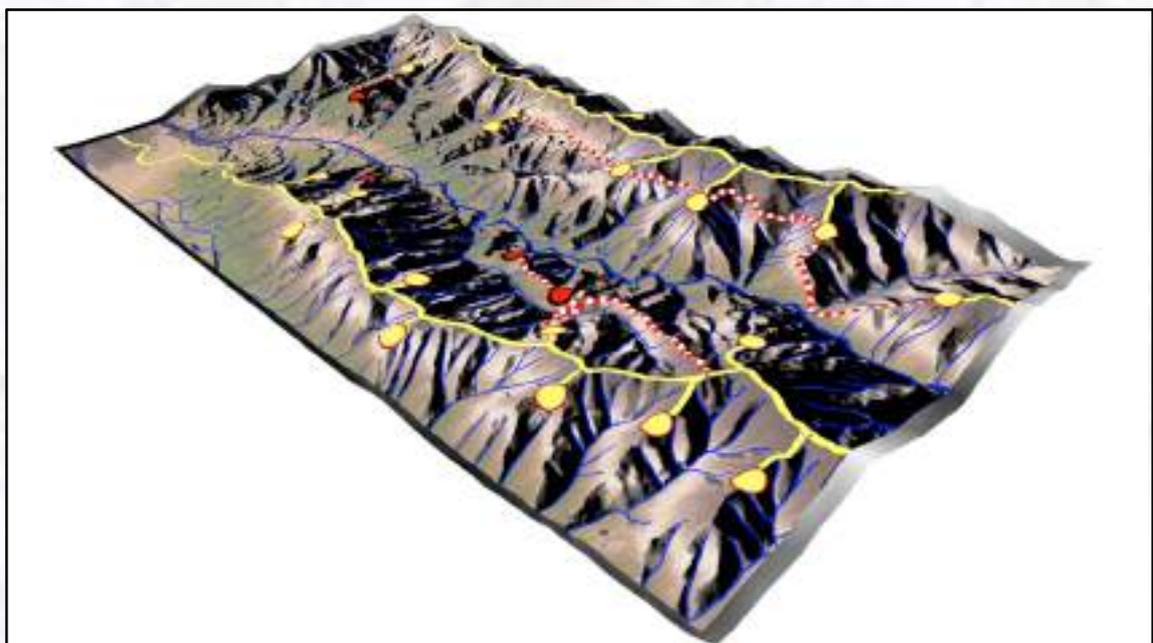
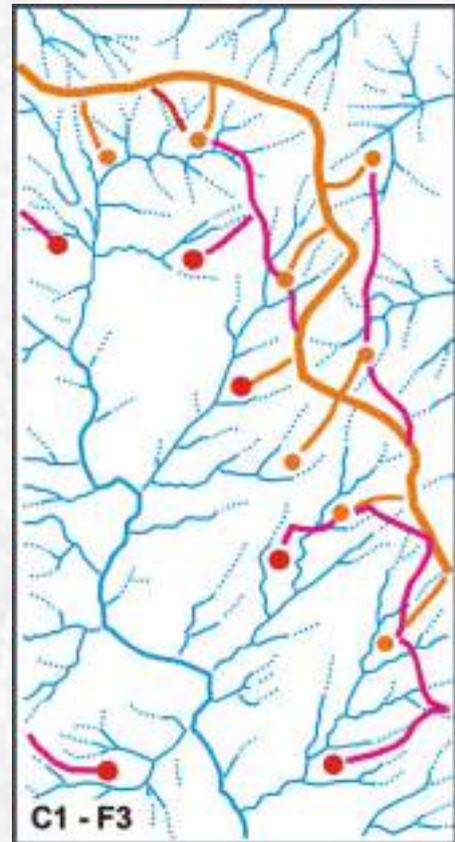
Gli insediamenti di promontorio definiscono una porzione di territorio dotata di confini naturali costituiti dai corsi d'acqua dei solchi vallivi secondari, che delimitano il *promontorio*.



Primo Ciclo - 3° fase : percorrenze di mezzacosta e insediamenti di basso promontorio, con i primi nuclei urbani elementari

Con lo stabilizzarsi dell'insediamento ed il suo sviluppo incrementale in rapporto allo sfruttamento delle risorse produttive, il territorio si configura progressivamente come un sistema di infrastrutture di collegamento che fanno capo sempre al crinale principale ed un insieme di nuclei di promontorio. L'artificializzazione e quindi la conoscenza del territorio consente di creare collegamenti più brevi ed ormai agevoli tra i nuclei : *"percorsi di mezzacosta"* o *"percorsi di controcrinale"*.

In questa fase l'uomo può sfruttare il sistema dei percorsi, degli insediamenti e delle aree produttive, per ottenere ulteriori vantaggi dagli scambi di prodotti tra un organismo territoriale elementare e l'altro: il percorso di mezza costa diventa preferenziale rispetto ai collegamenti della fase precedente: 1° crinale secondario - crinale principale - 2° crinale secondario.

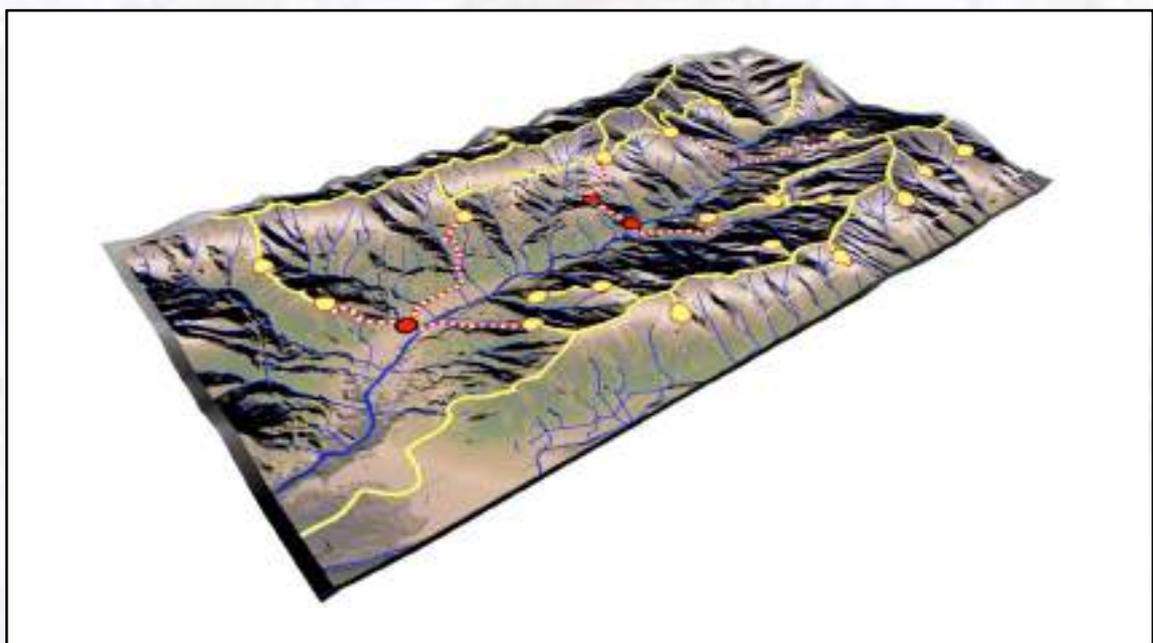
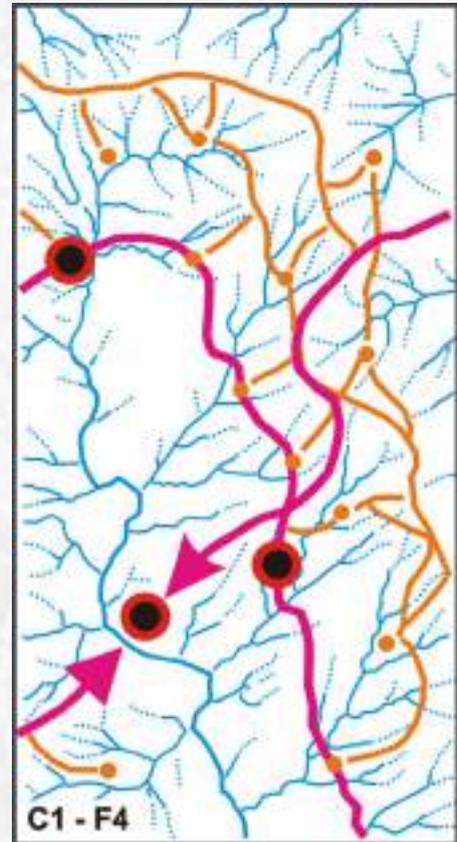


Primo Ciclo - 4° fase : nuovi percorsi trasversali e nuclei urbani di bassa e media valle

La fase successiva che arriva alla completa *territorializzazione* dell'area comporta un replicarsi della prima fase di insediamento con la creazione, scendendo lungo i crinali secondari ed a partire dai percorsi di mezzacosta ormai estesi e consolidati, con la creazione di altri nuclei, detti appunto di *media* e poi *bassa* valle.

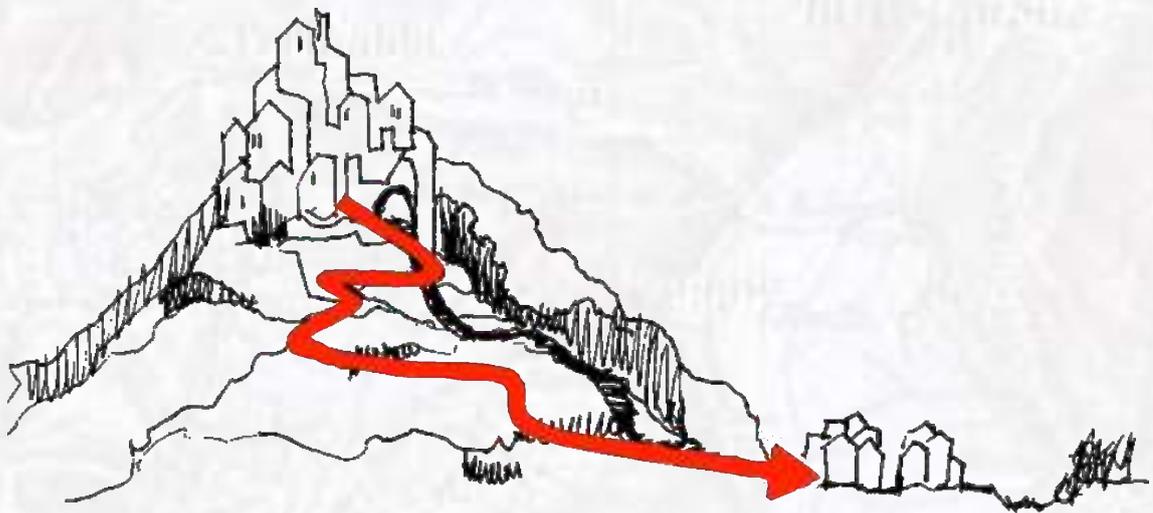
L'occupazione del territorio ad uso produttivo si estende fino a lambire le pianure che però non vengono utilizzate perché ancora troppo insidiose dal punto di vista dei rischi idrogeologici incontrollabili.

Nell'evoluzione successiva si vengono a creare delle particolari polarità di gravitazione del sistema, come le *testate di vallata* o i *guadi* (trasversali al sistema oroidrografico) dove, per la convergenza di più percorsi, si determinano condizioni di sviluppo favorevoli per la formazione di *nuclei urbani*, luoghi di eccellenza per lo scambio ed il mercato.



2° ciclo di insediamento: consolidamento

tra il IV sec a.C. e III d.C.



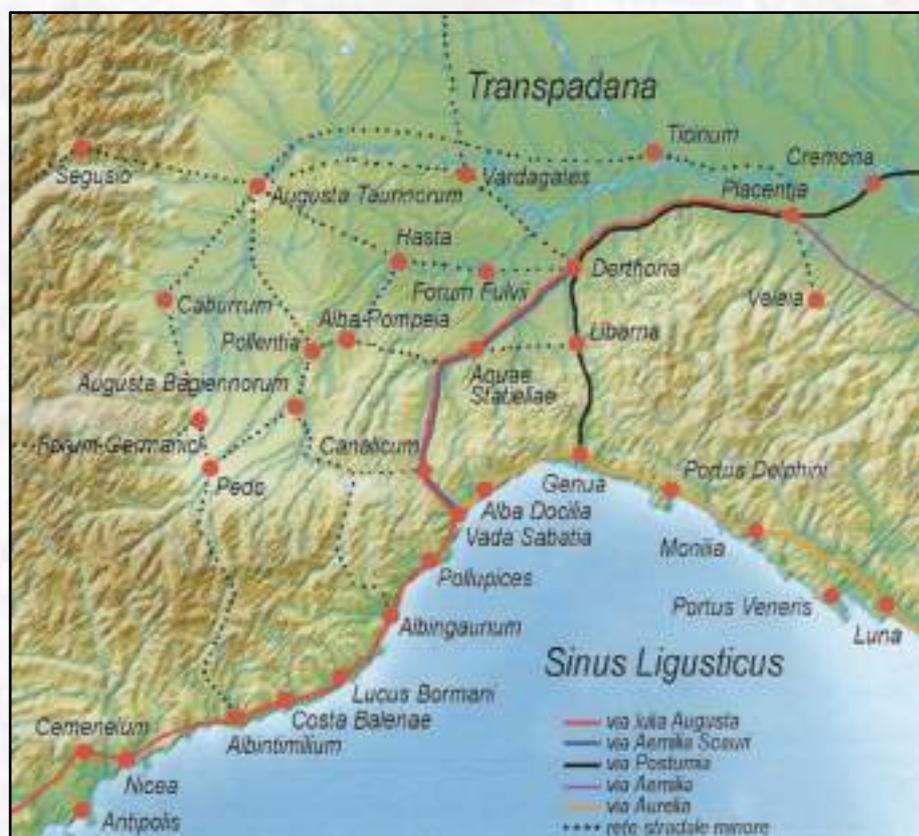
“Con il raggiungimento del fondovalle si ribalta il verso di comprensione del territorio. Si reinterpreta *"da valle a monte"* la strutturazione del territorio avvenuta in precedenza.”

Modello teorico del 2° ciclo insediativo (tra il IV sec a.C. e III d C): consolidamento

A conclusione del primo ciclo di insediamento, con la discesa dalle terre alte alla pianura il sistema territoriale è compiutamente formato, attraverso l'utilizzo e le percorrenze che interessano tutti i versanti degli *individui territoriali* e dell'*organismo territoriale*.

La collina o l'area medio-montana è dotata di un suo efficiente sistema di autoregolazione idrica naturale. Le pianure da questo punto di vista sono invece un territorio altamente artificiale, in un certo senso sono state "costruite" dall'uomo.

La pianura infatti, per poter essere utilizzata, ha dovuto subire una sorta di trasformazione di adattamento idraulico, poiché l'uomo ne ha dovuto regolare l'afflusso e il deflusso idrico attraverso opere artificiali, quali canali e argini, per agevolare lo sfruttamento agricolo, così come sono state poste in essere analoghe opere artificiali, per garantirsi la percorribilità del fondo valle (nelle fasi più evolute creando veri propri tracciati stradali artificiali sopraelevati sulle arginature, che in sostanza ripropongono nella pianura il modello infrastrutturale del *crinale*).



Rete stradale romana nell'Italia Nord Occidentale

Contemporaneamente all'utilizzo sempre più intenso del territorio di pianura, si provvede ad un generalizzato sistema di suddivisioni fondiari, che ne delimitano la proprietà e le pratiche agricole. In Italia ciò avviene con la "centuriazione" romana.

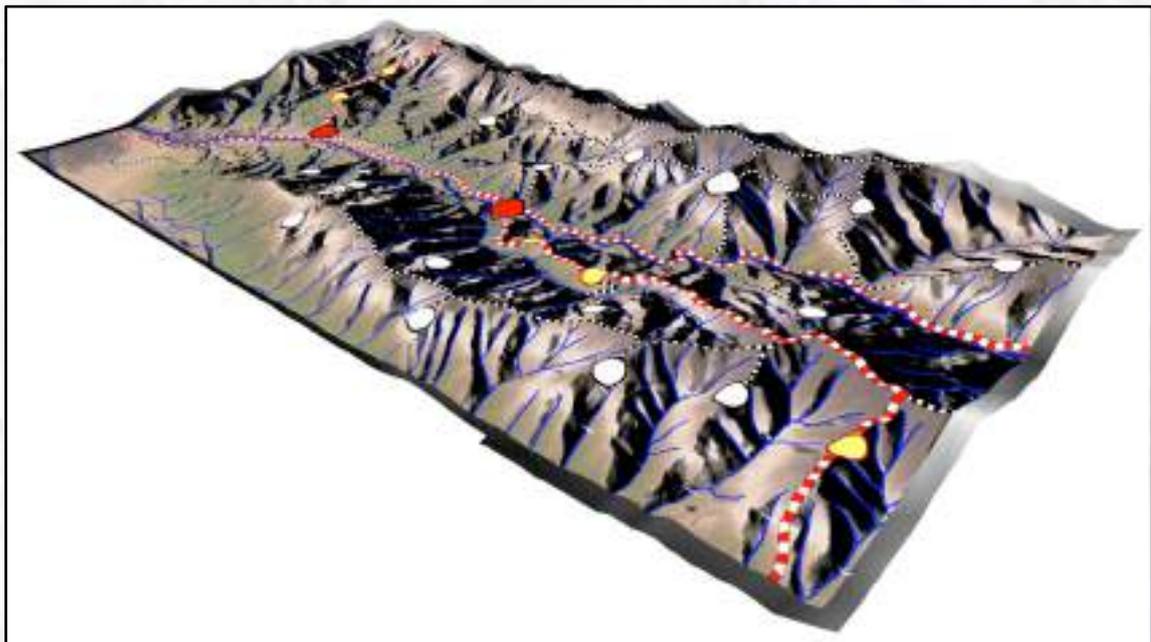
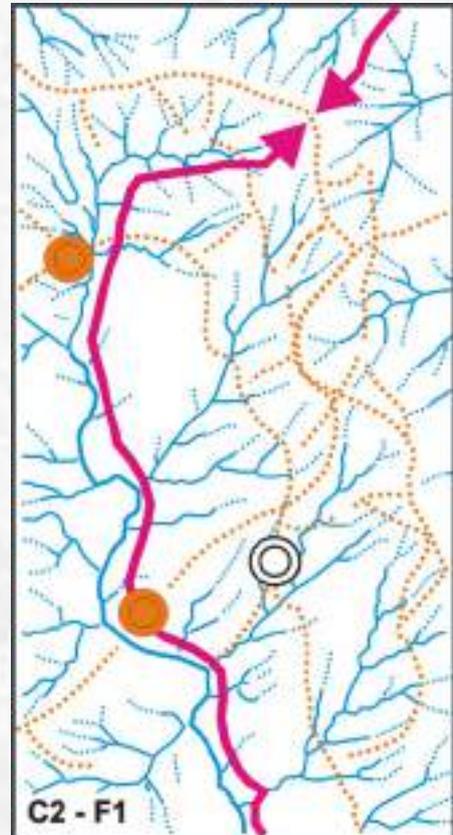
Nei territori extraurbani di pianura il segno indelebile, tuttora visibile, è costituito dalla "centuriatio", ovvero dalla divisione in lotti del terreno coltivabile da assegnare agli abitanti delle regioni conquistate. La "centuriatio" era la colonizzazione dei terreni agricoli, consistente nella divisione razionale del suolo coltivabile, da assegnare appunto ai coloni nei territori di conquista. Essa è basata su una griglia di strade secondarie denominate "limites", a loro volta suddivise in "decumani", ovvero percorsi paralleli alla dimensione maggiore del territorio, ed in "cardines", perpendicolari e più brevi. Tali strade secondarie sono distanti tra loro 20 "actus" (ognuno dei quali pari a circa 35 m) e disegnano così lotti quadrati di circa 700 m di lato chiamati "centuriae" aventi una superficie di circa 50 ettari ognuna. Il decumanus maximus e il cardo maximus hanno dimensione maggiore e si incrociano al centro di quello che diventerà l'insediamento urbano, considerato il centro ideale di un territorio, secondo un disegno originario derivante dall'organizzazione degli accampamenti militari romani, che si sono in effetti poi trasformati in insediamenti permanenti e quindi in città.

Pur così fisicamente labili, gli orditi di questi tracciamenti (confini poco più che solchi, arginelli e tracciati di percorsi minori) hanno costituito un impianto territoriale, che non ha precedenti nel mondo antico, e che ha avuto la forza di *permanenza* per secoli estendendosi anche verso la collina, tanto da costituire ancora oggi una configurazione stabile dei limiti catastali, dei canali e delle strade pubbliche.



Secondo Ciclo - 1° fase : percorsi di fondovalle principale, valico montano

I percorsi di fondovalle permettono un attraversamento del territorio a grande scala, per collegare i nuclei urbani che si sono formati e che sostituiscono così i più antichi percorsi di crinale. Il suolo della pianura di fondovalle, reso artificiale attraverso le acquisizioni tecniche agricole, diventa sede delle funzioni urbane e produttive che raggiungono progressivamente le quote più elevate.

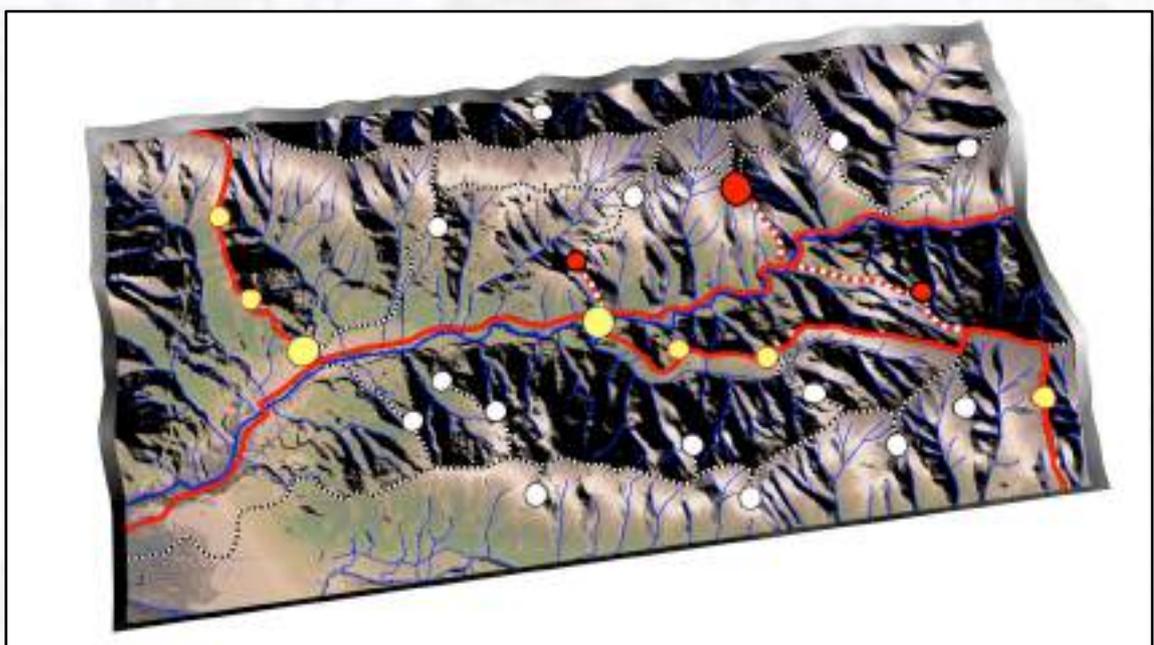
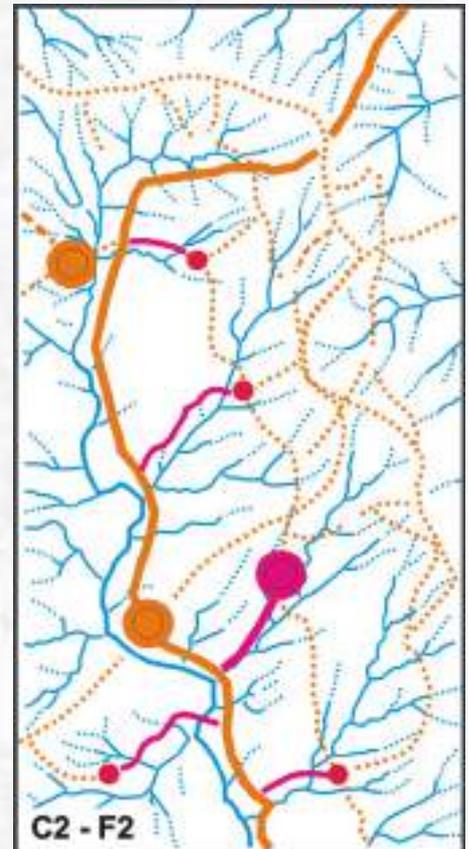


Secondo Ciclo - 2° fase : percorsi di fondovalle secondario - Collegamenti con gli insediamenti di basso promontorio

La rete dei collegamenti del fondo valle si infittisce, per rispondere alle nuove esigenze dovute anche all'aumento demografico delle popolazioni gravitanti nel territorio. Lo sfruttamento delle risorse di pianura non è più sufficiente. Ci si rivolge di nuovo verso monte, per recuperare terreni già colonizzati in passato.

Si recuperano così i percorsi di crinale delle fasce orograficamente più basse, che avevano costituito, in discesa, l'ultima fase del primo ciclo, per ripercorrerli stavolta in senso inverso "da fondovalle verso monte" e raggiungere i territori coltivabili pertinenti ai nuclei di basso promontorio.

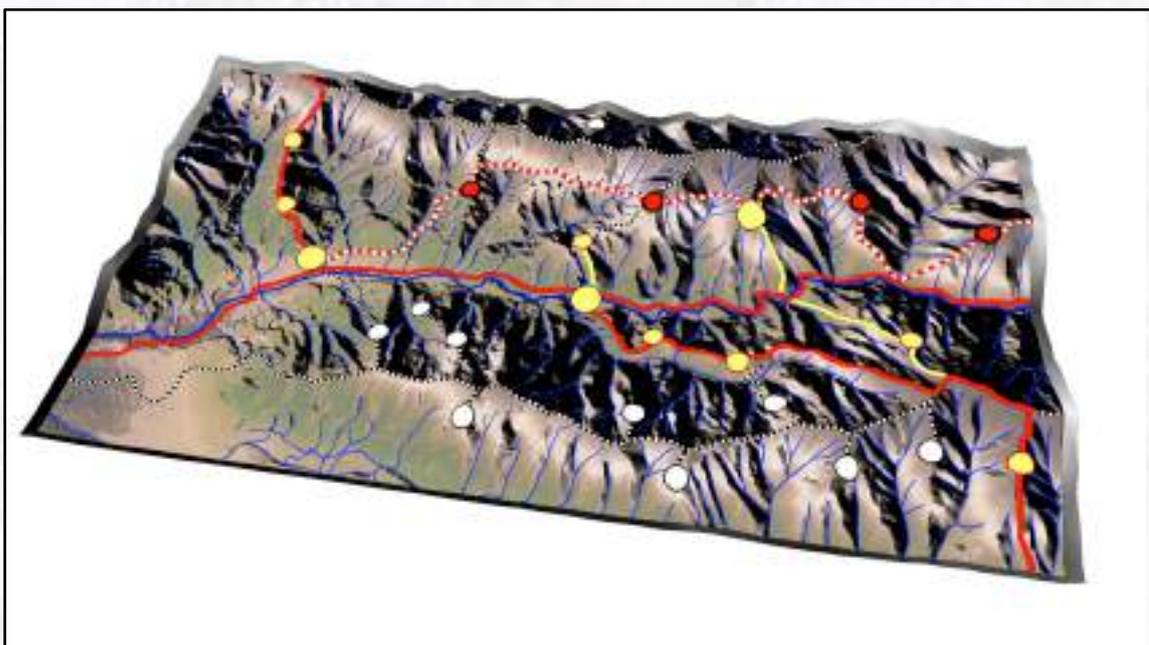
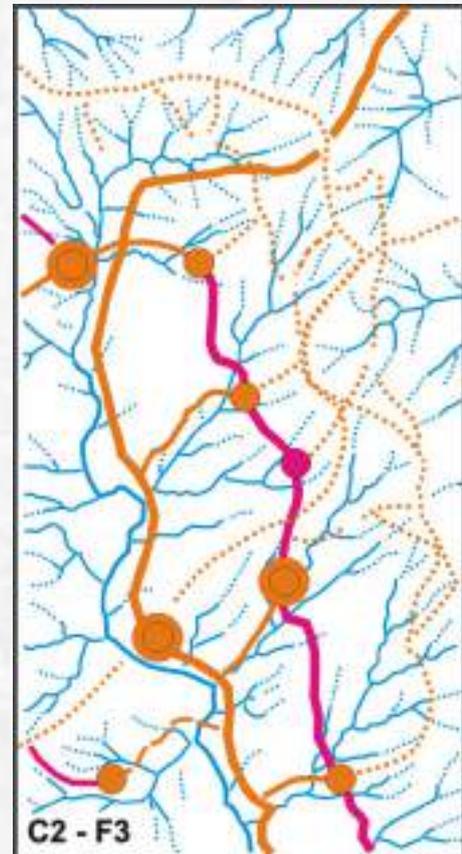
Questa progressiva riconquista delle aree collinari, che caratterizza il 2° ciclo insediativo, comporta l'introduzione, anche nei territori collinari, delle tecniche apprese ed adottate in pianura, spesso mediante sistemi di incremento della produttività fondati sui "terrazzamenti".



Secondo Ciclo - 3° fase : riattivazione dei percorsi di mezzacosta

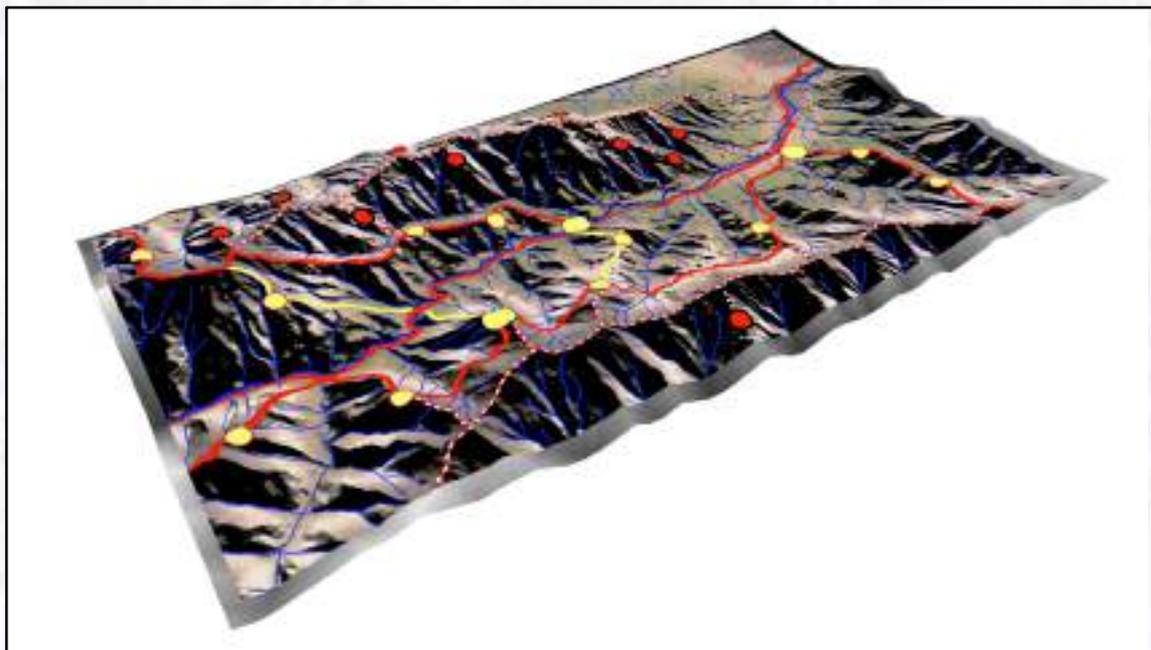
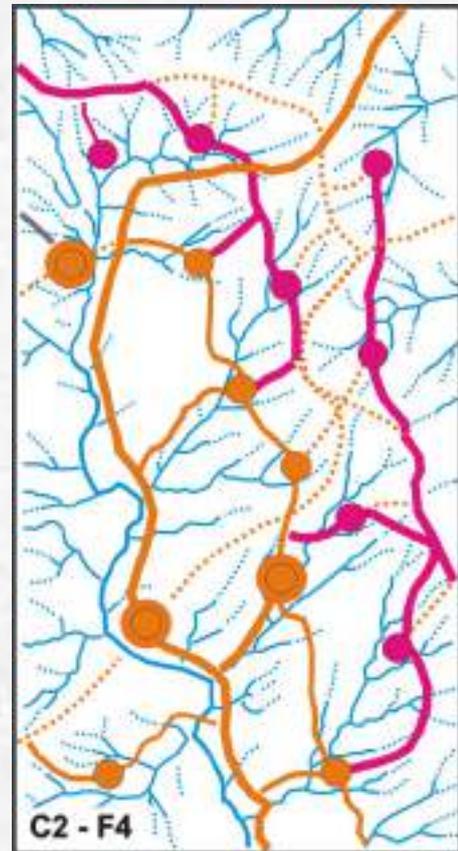
Il modello di strutturazione del territorio in questa terza fase, "da valle a monte", vede il riutilizzo del percorso di mezzacosta (o controcrinale) che recupera il suo ruolo di collegamento degli insediamenti di basso promontorio.

Questo percorso costituisce tendenzialmente la percorrenza più stabile nel tempo, al variare delle fasi e dei cicli di insediamento, favorita dalla sua collocazione intermedia tra il fondovalle ed i crinali.



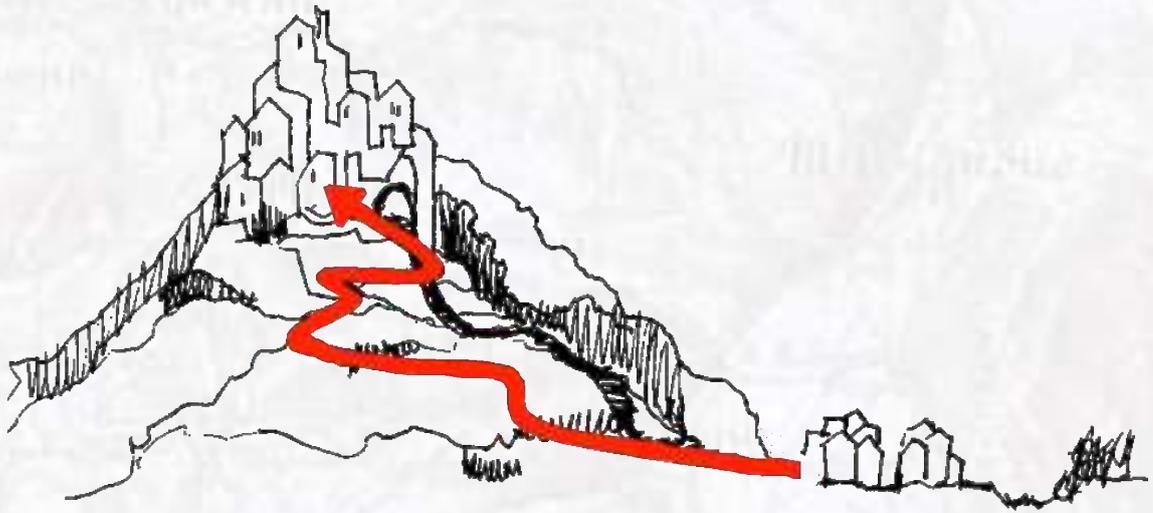
Secondo Ciclo - 4° fase : recupero dei percorsi d'alta quota

Il compimento del secondo ciclo di insediamento si conclude fino al recupero ed al riuso completo dei percorsi ed i nuclei di promontorio d'alta quota.



3° ciclo insediativo : recupero

Medio Evo (V - XII secolo)



Con il declino dell'Impero Romano e con il Medio Evo (dal V secolo d.C. al XII secolo d.C. - 3° ciclo insediativo), a causa della maggiore insicurezza e la minore capacità di mantenere in buono stato le strutture di fondovalle, si determina il ritorno alla strutturazione territoriale precedente, già definita nella 2° fase del 2° ciclo insediativo .

Riprendono vita così i percorsi di crinale e di mezzacosta, e gli insediamenti e tutti i nuclei delle terre alte, poiché quelli di promontorio hanno le migliori caratteristiche naturali per costituire strutture di difesa dell'abitato dalle scorrerie barbariche.

4° ciclo insediativo

Dal XIII secolo ai giorni nostri

A partire dal 1200 d.C. (4° ciclo insediativo) si assiste ad una progressiva riutilizzazione delle strutture di fondovalle, come già era accaduto nella 4° fase del 2° ciclo insediativo, un processo questo che si estende fino ai giorni nostri.



Immagine satellitare di Ventimiglia

Oggi ci troviamo di fronte ad un intasamento, con saturazione completa delle aree di fondovalle ed a un conseguente "nuovo" depauperamento delle aree montane e collinari dell'entroterra, con i noti squilibri socio-economici che ciò comporta.

Principali riferimenti bibliografici:

G. Caniggia, G.L. Maffei, *Lettura dell'edilizia di base*, Alinea, Firenze, 2008 (ed. or 1979). In particolare si veda il cap. 2.2.4 "Organismo territoriale come individuazione di connessioni tipiche tra *sistemi* viari, insediativi, produttivi ed urbani", pp. 209-255.

A. Giannini, R. Ghelfi, *Studi di ambiente ligure. Liguria in generale ed estremo levante*, Centro Studi Unioncamere Liguri.

A. Magnaghi, *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, in A. Magnaghi, *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, 2001.

M. Besio, *Progetto di conoscenza e progetto di piano. Un programma di ricerca*, in M. Besio, A. Capetta, D. Virgilio, "Progetto di conoscenza e progetto di piano. Territorio ambiente e paesaggio della bassa Val di Magra", De Ferrari Editore, Genova, 1995.

K. Lynch, *The image of the city*, The MIT Press, Cambridge MA, 1964 - trad. it. "L'immagine della città", Marsilio, Venezia, 2006.

D. Virgilio, *Unità locali dell'abitare nella periferia urbana*, in A. Magnaghi (a cura di), "La rappresentazione identitaria del territorio", Alinea, Firenze, 2005

Genova - maggio 2020

Credits :

Questo testo è tratto in larga misura da alcune lezioni tenute dal Prof. Ing. Antonio Chirico ai corsi di Urbanistica e tecnica Urbanistica presso le Facoltà di Ingegneria ed Architettura di Genova, nel 2015 e rielaborato da Rolando Pozzani, nel quadro dell'incarico affidato da IISL - Istituto Internazionale di Studi liguri alla ATP "Bona-Solvo" per la realizzazione dell'attività WP4_1.c (Ricostruzione paleogeografica e storia degli insediamenti della Valle Roia/Roya) del Progetto "Concert-Eaux", approvato dal Programma Interreg V-A Italia-Francia Alcotra 2014-2020 - progetto n° 1712 - Capofila Regione Liguria, di cui IISL è partner.

Le grafiche di copertina e quelle alle pagine 11, 12, 13, 20, 22, 27 sono tratte dalle lezioni del Prof. A. Chirico ; le elaborazioni grafiche alle pagine 7, 8, 9, 15, 16, 17, 18, 19, 23, 24, 25, 26, 28 sono state realizzate dal Dott. R. Pozzani ; l'immagine a pagina 21 è tratta dalle Guide del Museo del Finale (IISL).



Il Prof. Ing. Antonio Chirico è stato docente in Tecnica Urbanistica ed Urbanistica presso la Facoltà di Ingegneria e di Architettura dell'Ateneo genovese

E-mail: ing.antoniochirico@gmail.com